

AMICI DELL'ARTE

Notizie

Foglio-notizie a cura del Gruppo Amici dell'Arte di S.Eufemia della Fonte (BS)



NATALE 1995

In copertina:
Bassorilievo raffigurante la Natività
Arezzo, Chiesa di Santa Maria della Pieve

GRUPPO AMICI DELL'ARTE
presso Emma Lussignoli
Via S.Gaetano, 2
25135 S.Eufemia d.Fonte (BS)

Tel 361083
Fax 362041

Num. 2 - Dicembre 1995

**Il Gruppo
AMICI DELL'ARTE
augura
un sereno Natale
e un lieto Anno nuovo**

La mappa del cielo

Vogliamo iniziare da questo numero una rubrica, per proporre riflessioni sull'arte e sulla bellezza. Alcune sono state scritte dai grandi geni della letteratura, altre da personalità meno note, ma tutte hanno in comune la presenza di intuizioni che ci facilitano il cammino verso la comprensione di quel fatto così difficilmente spiegabile che è il sorgere dell'espressione artistica presso tutte le comunità umane.

Abbiamo chiamato questa rubrica «La mappa del cielo», prendendo a prestito il nome da Mario Pomilio e dal suo "Quinto Evangelio", perchè ci sembra che quel nome esprima bene ciò che ci proponiamo di realizzare: far conoscere «quegli scatti dell'immaginazione, quei gridi, quei frammenti che hanno l'aria di guardarci da una sorta di lustra lontananza stellare» per offrire piccoli segnali di luce, forse deboli come la luce delle stelle nella notte che ci circonda, ma capaci di indicare la rotta a chi li sappia intendere.

Il testo che vi proponiamo, in occasione di questo Natale, è una testimonianza raccolta in un campo di prigionia, durante la 2ª Guerra Mondiale, da un gesuita francese, che chiese a Jean-Paul Sartre (avete letto bene: proprio Jean-Paul Sartre, il padre dell'esistenzialismo ateo!) di scrivere una riflessione per l'allestimento di una sacra rappresentazione da mettere in scena la notte di Natale.

Il Volto di Maria di Jean-Paul Sartre

Come bisognerebbe dipingere, secondo lei, il volto di Maria, la madre di Gesù?

-Quello che bisognerebbe dipingere del suo volto è una meraviglia ansiosa, che appare una sola volta in una figura umana, perchè il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e frutto del suo ventre. Essa lo ha portato per nove mesi, gli donerà il seno, e il suo latte diventerà il sangue di Dio.

Ma per il momento la tentazione è tanto forte, da farle dimenticare che egli è Dio: lo serra tra le sue braccia e lo chiama "piccolo mio".

Ma in altri momenti, ella resta interdotta e pensa: «Dio è là...».

Tutte le madri sono così ansiose, in certi momenti, davanti a quel frammento ribelle della loro carne, che è il loro bambino, e si sentono in esilio, davanti a quella vita nuova, fatta della loro stessa vita ma abitata da pensieri estranei.

Tuttavia, nessun bambino è stato più radicalmente e più crudelmente strappato a sua madre, perchè egli è Dio, e sovrasta sotto ogni aspetto quello che ella può immaginare.

Ma io penso che vi sono altri momenti, rapidi, sfuggenti, nei quali lei sente insieme che Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che egli è anche Dio. Ella lo guarda e pensa: «Questo Dio è il mio bambino, questa carne divina è la mia carne, è fatto di me stessa, e questa forma della sua bocca è la forma della mia bocca; mi rassomiglia.»

Nessuna donna ha ricevuto dalla sorte il proprio Dio per sé sola, un Dio tanto piccolo da poterlo prendere tra le braccia e coprirlo di baci, un Dio tanto caldo, che sorride e che respira.

Ecco, io penso che bisognerebbe proprio dipingerla così.-